

tica di agricoltura che l'antica e benemerita accademia agraria di Pesaro (mi piace di ripetere le parole della relazione ministeriale) ha fondata con piccoli mezzi, ma con grande *audacia* fin da dieci anni or sono. Questa scuola è meritamente noverata fra le migliori del Regno; ed il Governo non ha mai mancato in varia misura di aiutarla.

Informato delle difficoltà che quell'accademia ha sostenute per ottemperare alle disposizioni della legge del 6 giugno 1885, mi parrebbe di venir meno ad un dovere se non prendessi questa occasione per ringraziare l'onorevole ministro di quanto ha fatto e proposto per la scuola di Pesaro, e la egregia Commissione che lo ha secondato. Credo, però, che ancora non basti quel che fu fatto sino ad oggi, poichè le risorse dell'accademia e degli enti locali che debbono concorrere sono quasi agli estremi, mentre la scuola dà esempio davvero non comune di serietà di studi, di praticità, di disciplina.

Confido che all'opera così lodevolmente intrapresa a beneficio dell'agricoltura marchigiana, e che già porta così buoni frutti, continuerà anche per l'avvenire l'appoggio dell'onorevole ministro che ne ha potuto apprezzare da vicino i risultati, e che tanto saggiamente governa questa principissima fra le nostre industrie. Non ho altro da aggiungere.

**Presidente.** L'onorevole Pignatelli ha facoltà di parlare.

**Pignatelli.** Dopo il discorso dell'onorevole Bonfadini, il quale ha detto molte delle cose che io avrei voluto dire, potrei quasi dispensarmi dal parlare se non dovessi fare due raccomandazioni alla Camera ed al Governo.

Ieri, incominciata la lettura de' capitoli, ed arrivati a quello n. 12, mi rammentai di un interpellanza cui diede luogo, a proposito dei semi oleosi, l'egregio collega Lucca, il quale, partendo dal principio che più della concorrenza forse influiscano le qualità cattive dell'olio d'olivo all'avvilimento dei prezzi, interrogò sull'argomento il ministro il quale, nel rispondere, fra le altre cose accennò alle scuole attuate nei diversi centri delle regioni olearie.

Signori, a mio avviso, la scuola di agronomia è e sarà una delle imprescindibili necessità. Non vi è proprietario od agricoltore il quale non abbia i suoi metodi ed i suoi sistemi; e questi metodi e questi sistemi, secondo me, a nulla approdano senza la guida dei principii, che son frutto esclusivo della scuola e della scienza. E perchè in quella ricorrenza l'onorevole Lucca parlò a proposito dei semi oleosi, e poichè an-

cora si parla delle difficili condizioni in cui versano le regioni vinifere, io, se me lo consente la Camera, dirò in proposito qualche parola.

Signori, per avere buone qualità di olio di oliva non si richiedono che due cose: freschezza delle olive, e nettezza e pulitezza degli stabilimenti oleari; per avere buone qualità di vino e vini tipo, non si richiedono che due condizioni: unità di pianta e maturità di uve. Ma per avere buone qualità del vino, credo che queste semplici condizioni non bastino, e che la guida della scienza sia indispensabile. E per sostenere questa tesi, potrei giovarmi di quanto ha precedentemente detto l'onorevole Bonfadini a proposito della diversità dei metodi che si richiedono a seconda delle diverse condizioni.

Infatti per ben coltivare si richiedono diverse condizioni: la prima, di tener presente la ubicazione: la seconda, la diversità del clima; la terza, la diversità della natura della terra; la quarta, la diversità della posizione topografica.

Infatti, o signori, credete che sia utile e sia buono quel sistema, che adottano taluni, di tenere il medesimo metodo tanto nelle regioni fredde quanto nelle regioni calde?

No, o signori: nelle regioni fredde, contrariamente alle regioni calde o temperate, si richiede un diverso sistema di coltivazione; come, secondo la diversa natura delle terre, occorre un diverso sistema, poichè la terra argillosa, la terra tufigna e la terra bolosa richiedono un trattamento diverso.

Inoltre, anche secondo la posizione topografica, occorre un diverso criterio. Infatti, trovai alcune piante che vegetano bene nell'alto piano, altre nella pianura, ed altre nella valle. E tanto la diversità topografica quanto la diversità di natura delle piante, secondo me, richiedono diversa concimazione. Ma nemmeno tutto questo vale, ripeto, a far buona la qualità dei prodotti; imperocchè non bastano quelle cognizioni che possono dirsi elementari e che l'empirismo suggerisce, ma è indispensabile la scuola agraria la quale insegni anche i principii della scienza e dell'arte.

Mi permetto ancora di osservare, contrariamente all'opinione di coloro i quali credono che esclusivamente nella cattiva qualità della nostra produzione sia la ragione dell'avvilimento dei prezzi, che la grande concorrenza dall'estero coopera pure acchè la nostra produzione agricola vada di male in peggio.

Signori, in altra occasione, a proposito dei provvedimenti finanziari, mi permisi di dimo-